

I sentimenti dipinti

Di Philippe Daverio / critico d'arte

Cosa accomuna Giotto, Dante e Petrarca?

Sono personaggi creativi, che hanno rivoluzionato la percezione del sentimento.

Per Dante il sentimento diventa fondativo, lo vede proiettato all'indietro; racconta un mondo dove l'esistente passato diventa più importante dell'esistente presente.

In Petrarca è invece l'opposto. Possiamo definire il poeta aretino 'uomo della sua epoca': segue le avventure familiari. Quella di Petrarca è una contemporaneità della sensibilità.

Giotto è testimoniato, in parte, sulle pareti della Basilica superiore. E' il primo artista che rompe definitivamente l'equilibrio bizantino preesistente.

Fino a questo momento l'estetica rappresentativa era quella di un mondo dove l'al di là era la perfezione di un equilibrio, in cui le rappresentazioni del Cristo crocifisso lo raffigurano perfettamente "a suo agio", in cui il sangue che sgorga dalle mani sembra fatto di coriandoli.

Da ora in poi si ha un Cristo in croce che soffre veramente. Il sentimento diventa prorompente, l'umanità comincia a soffrire, sentire e piangere, il mondo degli equilibri perfetti diventa un mondo della rottura radicale.

L'idea del bello ideale, legata al passato, viene del tutto abbandonata, si passa alla modernità, alla densità dell'esistere rispetto all'estetica perfetta dell'equilibrio: sono gli anni in cui viene inventato il brutto, perché il brutto rappresenta il vivere.

L'invenzione del brutto ha delle origini che si possono legare alla grande evoluzione che dall'Impero Romano antico ci porta alla fase rinnovata del nostro Rinascimento.

Dieci secoli di importantissimi cambiamenti, che però spesso non vengono documentati e questo ha contribuito a creare l'immagine di un medioevo in cui è difficile penetrare, nonostante questo il XIII secolo è il punto di massimo fiorire dell'occidente, che poi si romperà con la peste nera.

Tornando all'Impero romano sappiamo che aveva una sua unità che però implode nel momento di forte crisi finanziaria e con le invasioni dei Barbari, il mondo perfetto dell'antichità non esiste più.

Con san Benedetto si avrà quella 'ricostruzione' che dall'Impero Romano porta al mondo monastico: si inventa un modo di convivenza alternativo, la regola del Santo offre le basi per la trasformazione sociale. E' grazie a questa trasformazione che si avrà un'etica nuova.

I monaci inventano la prima borghesia del mondo ed è questo il mondo in cui nasce Francesco.

L'evoluzione della borghesia e del primo francescanesimo hanno avuto un percorso parallelo e questo è testimoniato dal fatto che i francescani formano un'etica parallela a quella borghese. In questa etica borghese sono presenti dei valori fondamentali e risultati di un lunghissimo percorso di formazione medievale ma fondativi della nostra sensibilità: i sentimenti.

Senza l'esaltazione del sentimento non esiste vita sociale.

Con Giotto abbiamo le prime facce espressive, prima non ci sono mai state. Nella pittura si mettono in evidenza i denti che fanno capolino dalle bocche aperte mentre cantano, si 'racconta' il dolore e lo strazio di madri che piangono l'uccisione dei propri figli.

Possiamo dire che nelle pitture giottesche di Assisi viene rappresentato il primo campionario del genere umano.